

Non tutti sanno che Saul Steinberg, giustamente noto in tutto il mondo, «top name in the very gallery of U. S. satiric artists», è figlio di Akakij Akakjevic, Akakij, il gran calligrafo, quando tornò sulla terra a rubare mantelli, mise anche incinta Katerina Ivanovna.

Saul è molto più cattivo del padre, o meglio, intendendone vendicare la memoria offende gli uomini che offesero il padre, il quale fu piuttosto oppresso, e grida: «Ah ah, voi siete infine impiegati — chissà di chi — come impiegato fu Akakij Akakjevic prima della morte».

Disse Goethe nel giorno di Pentecoste al cancelliere Müller che può essere umorista soltanto chi non possiede una coscienza o alcuna responsabilità; poi aggiunge: «È proprio necessario avere una coscienza? chi lo esige?»

Non ho certo il coraggio di fare polemiche con Goethe, ma per vedere quello che vede Steinberg mi pare sia necessaria una robusta coscienza. Poche volte infatti abbiamo udito un discorso tutto umano come questo che viene fuori dai suoi disegni: prendete una matita, fate qualche cosa che somiglia al cerchio e sarà una testa di uomo. Saul va ancora più in là: prendete una matita, disegnate una linea, avanti, continuate, tornate indietro, continuate a destra o a sinistra, interrompetela, fatela sottile come i baffi di un gatto o polputa, e nascerà sempre qualche cosa che ci riguarda. Ma questo dovrebbe impedirgli di giudicare l'uomo? Dice con la sua voce di conoscitore della Bibbia: «Sarà eterna, amici, questa rigorosa stupidità?». E Saul si mette sulle spalle come una fune la linea, proprio la linea, e la tira, la tira, sembra un battelliere che tira la barca lungo la riva, sin dove i suoi occhi, che sono fra i più acuti del nostro tempo, lo condurranno.

CESARE ZAVATTINI

